

Il Mattino 25 Ottobre 2002

Il piano rifiuti minaccia gli affari del clan

Appalti, in tutta la regione. E nuove società fra imprese private campane per la raccolta dei rifiuti: le più robuste fra queste neonate a fare la parte del leone nella divisione del piatto degli appalti.

L'Asì a, l'azienda napoletana vittima due giorni fa di una mattina di intimidazioni squadristiche organizzate sulle quali indagano Digos e Squadra mobile, è senz'altro fra le più forti presenze in questo scenario prossimo venturo. Scenario che si chiama - in linguaggio tecnico - Piano di ridefinizione gestionale del ciclo integrato dei rifiuti della regione Campania. E stato presentato ieri, emanato con ordinanza del commissario straordinario Antonio Bassolino all'assemblea di tutte le aziende pubbliche per la raccolta dei rifiuti. E' una, rivoluzione. Punto. Spariglia l'assetto attuale, fissa i territori dove operare ed i criteri di cooperazione fra Comuni. 1 giochi, e la corsa al paradiso dell'immondizia, da ieri sono aperti. Da gennaio l'Asì a, novella spa, avrà le carte in regola per mettersi ai nastri di partenza. E forse questa è la chiave di lettura delle aggressioni organizzate. Aggressioni che, per inciso, sembrano cessate per incanto.

Almeno al momento in cui si scrive. Le indagini. Nessuna pista è esclusa. Aspettative di assunzioni, messaggi trasversali dei clan apprezzabili da chi li deve capire. Ma, soprattutto, il grande scenario. Quello del nuovo assetto regionale della raccolta dei rifiuti, il terreno, rifatto vergine dal Piano di ridefinizione, sul quale si aprirà la gara fra efficienze organizzate in società sovracomunali. Il più forte vince. E ieri si sono verificati episodi da inquadrare e comprendere. Esasperati per la mancata riassunzione, di tre colleghi, i dipendenti di una ditta di raccolta di Casoria hanno impedito l'uscita dei compattatori. Poi, quando la polizia è intervenuta, alcuni hanno gettato benzina addosso agli agenti e sono stati arrestati. Reazione abnorme e criminale. Figlia di un clima di incertezza e tensione.

Ieri, intanto, il direttore generale dell'Asia, Lino Bonsignore ed il presidente Giuseppe Ferrara, hanno incontrato, in due momenti diversi, il questore Franco Malvano che ha illustrato loro il piano di sicurezza, che oggi alle 15 verrà presentato ai sindacati. Bonsignore si è detto «rinfrancato e del tutto rassicurato». L'attenzione delle istituzioni - ha commentato - ossia Comune e questura è «costante e solida». L'ingegnere continua a non spiegarsi, dice,

la mattina di aggressioni. Una risposta sulla cabina di regia non se l'è data. Ma un punto lo vuole chiarire: «Corre - dice - la leggenda metropolitana che l'Asì a assumerebbe personale nel prossimo futuro. Vorrei fare formale, e tombale smentita. Gli organici sono, al momento, completi. Anche ci fossero attribuiti servizi con essi arriverebbe pure nuovo organico. Le poche decine di assunzioni in corso riguardano gli obblighi di legge nei confronti dei disabili. Se la leggenda metropolitana ha una parte nelle tensioni alle quali abbiamo assistito, dico chiaramente che chi ci crede fa malissimo». E quella di aspettative, di assunzioni, come il timore di licenziamenti, potrebbe essere una pista collaterale, spiegare il clima.

L'onorevole Paolo Russo, che presiede la commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti non crede l'Asì a non capisca quello che accade: «Nessuna organizzazione criminale - dice - manda messaggi indecifrabili. Se la paura del privato è comprensibile, mai giustificabile, l'Asì a avrebbe lo scontato dovere di collaborare». Un'accusa, neppure troppo velata, di omertà. Ed un annuncio. Proprio la commissione sui rifiuti lavora all'idea di un'autorità nazionale per monitorare i nuovi appalti. L'Asì a, dice Russo, nacque proprio per stroncare le ecomafie. Il sistema deve essere «impermeabile e trasparente. Altrimenti le scorte “pur necessariamente nell'immediato” non risolveranno il problema

Chiara Graziani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS